

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE

FEBBRAIO 2023

BASILICA Viale Argonne, 56	
FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30



CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56

ore 10-12 e 16-19

02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO Berti

Don FABRIZIO Martello

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO

IBAN Parrocchia:

IT3400306909606100000119659

IBAN Oratorio:

IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202

ALL'INTERNO

Echi della Festa della Famiglia	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
Delpini: "Terremoto una nuova solidarietà unisca i popoli"	p. 4
Rileggendo la Proposta Pastorale dell'Arcivescovo: Kyrie, Alleluia, Amen	p. 5
Guerra e Pace in Ucraina	p. 6
Prossimi appuntamenti	p. 7
Il bene fa bene: Beato Clemente Vismara	p. 8
Vivere per la Missione	p. 9-10
Anagrafe parrocchiale e Calendario	p. 11
Oratorio: Carnevale Face Mascherati	p. 12



**HANNO VOLUTO FESTEGGIATO CON NOI GLI ANNIVERSARI DI
MATRIMONIO DURANTE LA S. MESSA DELLE ORE 11.30 DEL 29 GENNAIO**

55° ANNIVERSARIO

BOVE ALDO e GIOVAGNOLI MARIA GRAZIA // PIRELLI CARLO MARIA e MILANESI
MIRELLA // VACCHINI LUIGI e RAVERA ANGELA

50° ANNIVERSARIO

NOTARI ANTONIO e GIBELLI SANDRA SERENA // PRINA CLAUDIO e BALUGANI ELISA //
RAVIZZA CARLOALBERTO e DE MATTEIS ELISABETTA

25° ANNIVERSARIO

PELLEGRINI MAURO e VERTOLDI SABINA PALMA // ALUNNI BRAVI MARCO e CANDITO
GABRIELLA // PAVONE FABRIZIO e MANGANARO ANNAMARIA

10° ANNIVERSARIO

LAZZARINI LUCA e PELLEGRITI NICOLINA // BUSACCA ALBERTO e LAPELOSA TIZIANA
// DE CHIARA MARCO e TROMBELLO MARIA ASSUNTA

5° ANNIVERSARIO

GRASSANI DAVIDE e BRAMATI VALENTINA // CHIZZOLI GUIDO e STAROPOLI ELENA

1° ANNIVERSARIO

CASSE' RICCARDO e FAVARELLI GIULIA // CERUTI ALESSANDRO e DI AGOSTINO
ELENA // DE MATTEO ANDREA e MARZORATI CHIARA // FITTO FABRIZIO e CORTESE
ALESSANDRA // BERNOCCHI ENRICO e VERGASSOLA GIULIA // MIGNOGNA RICCARDO
E BARRERA SONIA ESTEFANY

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,
voglio soffermarmi con voi a riflettere su due calamità che riempiono le pagine di giornali e le notizie dei telegiornali in questi giorni: 1) il devastante quanto impressionante terremoto che ha colpito



alcune regioni della Turchia e della già martoriata Siria e 2) la ricorrenza del primo anniversario dello scoppio della guerra di invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin.

Pochi giorni fa una persona della parrocchia mi ha chiesto perché il Signore manda catastrofi come i terremoti. Mi chiedeva anche se fossero un castigo del Signore. Penso che la domanda della signora possa attraversare i pensieri di altri fedeli, per questo mi voglio soffermare con voi. Ho risposto alla signora che la nostra fede cristiana non ci parla di un Dio irato e vendicativo del male commesso, ma piuttosto di un Dio buono e misericordioso, un "Dio clemente" come dice la liturgia di queste domeniche.

L'evangelista Luca (13,1-5) riferisce che un giorno chiesero spiegazione a Gesù in merito all'uccisione nell'area del tempio di Gerusalemme di alcuni Galilei da parte del governatore romano Pilato. Nel rispondere con un apoteigma biografico, Gesù accenna ai 18 morti per il crollo di una torre [per un terremoto?] situata nella zona della piscina di Siloe, sempre nella città di Gerusalemme. Ecco il testo:

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

In questa pagina di Luca, il male prende la forma dell'uccisione dei Galilei per volere di Pilato e del crollo della torre di Siloe.

Molti contemporanei di Gesù erano convinti che le disgrazie fossero un giusto castigo di Dio per i peccati commessi. Perentorio è il *No, vi dico* di Gesù: l'immagine di Dio che ci vuol trasmettere non è quella di un Dio "giustiziere" che punisce chi ha sbagliato. In questo brano evangelico si evince chiaramente che Gesù non condivide l'interpretazione corrente di questi fatti di cronaca come se fossero la diretta conseguenza dei peccati. Dio non è all'origine, né vuole, né dirige il male, ma considera la disgrazia

un monito per allontanarsi dalla vera sventura che è il peccato, un monito per cambiare vita.

Gesù invita, dunque, a ricavare da questi fatti un ammonimento per la propria conversione: Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo (Lc 13,5) ovvero, morirete tutti senza esservi preparati all'incontro con Dio. Gesù pone, dunque, una analogia tra la morte fisica e la morte eterna che è il vero pericolo da temere. Le sciagure come quelle accennate nel Vangelo devono portare il discepolo a interrogarsi sul senso della vita e spingerlo alla conversione.

Il secondo motivo della nostra riflessione riguarda più che la guerra in Ucraina, l'invocazione della pace. Facciamo nostri gli appelli di papa Francesco:

Signore, aiutaci tu! Donaci tu la pace, insegnaci tu la pace, guidaci tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: «Mai più la guerra!»; «Con la guerra tutto è distrutto!». Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido di coloro che chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace! AMEN.



L'Arcivescovo Mario Delpini: «Terremoto, una nuova solidarietà unisca i popoli»

Riflessione sul «dramma tremendo» che ha colpito Turchia e Siria, «enigma che sgomenta e sconcerta, ma che ci provoca a dire e fare qualcosa». Appello alla preghiera e alla generosità. www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/davanti-al-terremoto-una-nuova-solidarieta-unisca-i-popoli-1555274.html

Il dramma tremendo del terremoto, la tragedia di tante morti, la visione impressionante di distruzioni catastrofiche irrompono nelle nostre vite e nelle nostre parole come un enigma che lascia sgomenti e sconcertati.



Le sofferenze di tante persone bussano alle nostre porte e non ci consentono di restare paralizzati, ci provocano a dire qualche cosa, a fare qualche cosa, anche se siamo così inadeguati.

Eppure noi continuiamo a confidare in Dio, a innalzare preghiere e lacrime perché coloro ai quali la violenza della natura ha tolto la vita, incontrino l'abbraccio paterno che introduce alla consolazione e alla vita beata in comunione con Lui.

Eppure noi continuiamo ad ascoltare la voce di Gesù che ci chiama a condividere i suoi sentimenti di compassione, a costruire nuovi rapporti di fraternità, a riconoscere l'importanza anche del gesto minimo: avevo fame... avevo sete... ero malato: quello che fate per uno di questi piccoli l'avete fatto a me.

Eppure noi continuiamo a invocare lo Spirito che illumina le menti.

La provocazione del dolore innocente sarà una commozione che convocherà tutte le persone di buona volontà, tutte le religioni, tutte le sensibilità a offrire la consolazione invocata?

L'urgenza di portare soccorso convincerà gli avversari a stringersi la mano, gli indifferenti a forme inedite di generosità? L'invocazione di aiuto sarà la voce che potrà finalmente convincere a trasformare le armi di distruzione in mezzi per la ricostruzione? Si potrà comprendere a che cosa servano l'efficienza organizzativa, la disponibilità di soldi e di beni, le competenze in ogni disciplina?

Il momento orribile e la desolazione angosciante stanno davanti a noi e provocano la nostra fede, la nostra intelligenza e la nostra sensibilità.

Lo Spirito di Dio ci insegna a pregare, ci dà ragioni per la generosità sollecitata da molti, ci induce a parlare, a sperare, a pretendere che una nuova solidarietà unisca i popoli, a lasciarci istruire da una nuova sapienza che orienti a pensieri di pace.

Lo Spirito di Dio infonda un intenso timor di Dio che provochi nell'umanità tutta la vergogna per la follia della guerra, per il puntiglio delle contrapposizioni e per la stupidità dello sperpero.

COME SOSTENERE LA RACCOLTA FONDI DI CARITAS AMBROSIANA

Causale: Terremoto Turchia-Siria 2023

- **CON CARTA DI CREDITO**
ONLINE: www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA C.C.P. n. 000013576228**
intestato Caritas Ambrosiana Onlus –
Via S. Bernardino 4 – 20122 Milano
- **CON BONIFICO C/C** presso il Banco
BPM Milano, intestato a Caritas
Ambrosiana Onlus
IBAN:IT82Q0503401647000000064700

Per le offerte sono detraibili fiscalmente. Vedi:
www.caritasambrosiana.it/cosa-puoi-fare-per-noi/detraioni

RILEGGENDO LA PROPOSTA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

KYRIE, ALLELUIA, AMEN

RIPARTIRE DALLA PREGHIERA

La prima indicazione pastorale che il venerato cardinale Carlo Maria Martini ha offerto alla Chiesa di Milano è stata *La dimensione contemplativa della vita* (1980). Quella lettera pastorale è stata sorprendente e provvidenziale e ha segnato l'inizio del suo episcopato. Celebrando in questo anno il decimo anniversario della morte, mi sono offerte molte occasioni per ripensare al ministero del cardinale Martini, alla memoria grata di noi tutti e al riferimento costante alle sue parole e ai suoi gesti. Anche per questo mi sento incoraggiato a offrire alla nostra Chiesa diocesana un invito a ritornare su quell'inizio per approfondire le motivazioni, riconoscere la necessità, determinarsi a una particolare cura comunitaria e personale della dimensione contemplativa della vita. Mi sembra un'attenzione poco esercitata».

Inizia così la Proposta pastorale *Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù*; per l'anno 2022-2023 che l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, indirizza alla Diocesi. Ripartire con una particolare attenzione alla preghiera che diventi una «pratica costante» della Chiesa ambrosiana. «Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità - scrive l'arcivescovo -. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù; irrinunciabile come l'aria per i polmoni».

L'indicazione è chiara: «Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante». La sollecitudine per la preghiera è dunque «una forma di carità»,

scrive Delpini, invitando «ogni comunità e ogni fedele a verificare il proprio modo di celebrare, di pregare, e a introdurre attenzioni, proposte, occasioni per offrire a tutti percorsi di preghiera che siano l'anima, il respiro, la forza della vita cristiana».

Ma questo bisogno di spiritualità è tutto genuino? «Anche nella città secolare, anche nella società confusa e smarrita, anche nella vita frenetica e distratta sembra che sia riconosciuta l'importanza della spiritualità», che «assume l'aspetto di una sorta di disciplina del benessere spirituale, una pratica per stare bene con se stessi».

La proposta cristiana è diversa: «I discepoli di Gesù hanno imparato a dare un nome all'inquietudine, a riconoscere la dimensione spirituale come essenziale per la vita... La spiritualità non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per "stare bene" non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro». Momento centrale per la vita del cristiano è la celebrazione eucaristica, occasione principale per pregare. Spesso però, fa notare l'arcivescovo, si rischia di viverlo come un «adempimento scontato». Invece «il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti. E' piuttosto la grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio, che nell'Eucarestia riceve vita e forma».

Due anni di pandemia hanno pesato anche nella partecipazione alla Messa: «Non possiamo però non essere interrogati e impensieriti dalla riduzione numerica della partecipazione, dall'assenza vistosa di alcune fasce d'età, dal rarefarsi dei coristi.

Non si può condividere che *guardare la Messa in televisione* sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza. Gli strumenti di comunicazione sono piuttosto di grande aiuto a chi non

può uscire di casa per motivi di salute o difficoltà di movimento».

Una sollecitazione riguarda la necessità di persone più preparate che si facciano carico della preghiera della comunità, promuovendo l'Accolitato e il Lettorato come indicato da papa Francesco. «Le comunità sono chiamate a essere case di preghiera e scuole di preghiera».

Da tempo l'arcivescovo sollecita anche un'attenzione più stringente nell'animazione liturgica. «La cura per il canto liturgico è un servizio importante per la preghiera della Chiesa e ringrazio coloro che se ne fanno carico - animatori musicali, coristi, musicisti, solisti, direttori del coro e dell'assemblea - e incoraggio tutti a curare il canto e che l'assemblea vi partecipi».

La celebrazione ispira la vita. Da qui il richiamo alle tre parole del titolo della Proposta. *Kyrie*: la professione di fede in forma di invocazione, il conoscendosi peccatori. *Alleluia*: il canto di Pasqua, il principio della gioia piena. *Amen* è la fede che diventa disponibilità personale.

Delpini raccomanda due intenzioni di preghiera da condividere: per le vocazioni e per la pace. «Intorno al tema pace e guerra, economia e guerra, aggressione e difesa, produzione di armi, non violenza, si aggrovigliano posizioni diverse, riflessioni complicate, schieramenti contrapposti. La dottrina sociale che il magistero della Chiesa ha elaborato nei secoli si trova ad affrontare domande provocatorie in un contesto redito. Anche per questo è necessaria la preghiera e non solo la discussione, la preghiera e non solo le citazioni, la preghiera e non solo le emozioni. La preghiera è il contesto propizio per diventare uomini e donne di pace, miti e umili di cuore come Gesù».

PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2022-2023

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

KYRIE
ALLELUIA
AMEN

Pregare per vivere,
nella Chiesa
come discepoli di Gesù



CIRCOLO AMBROSIANO

GUERRA E PACE IN UCRAINA

di Mauro Magatti

Facciamo il punto sulla situazione della guerra d'invasione in Ucraina: Putin pensava che l'annessione del Donbass potesse avvenire a seguito di una veloce azione militare (l'«operazione speciale»), che poi un governo filorusso imposto a Kiev avrebbe ratificato, come era già successo con la Crimea. Piano fallito.

L'Ucraina ha reagito e ha resistito anche grazie al sostegno dei Paesi occidentali.

Così, col passare dei mesi, l'esercito di Kiev ha avviato un'importante controffensiva, tanto da spingere Zelensky a porre la riconquista della Crimea come condizione per la fine della guerra. A quel punto, Putin ha annunciato una mobilitazione più larga, che ha suscitato obiezioni e reazioni interne, ma ha portato la Russia a fermare l'avanzata ucraina e a riconquistare qualche lembo di terra. E siamo così alla decisione della NATO di inviare alcune decine di carri armati più potenti per sostenere una nuova controffensiva ucraina. Nel contempo, la Russia si prepara a una nuova azione primaverile, forse coinvolgendo la Bielorussia.

A un anno di distanza dall'inizio delle ostilità, una cosa è chiara: la Russia non può perdere, perché la sua disfatta comporterebbe non solo la caduta del regime di Putin ma un trauma identitario i cui esiti sono ignoti. Da una sconfitta militare potrebbe forse nascere un governo più democratico e filooccidentale, ma anche un regime ancora più autoritario e violento.

D'altro canto, anche l'Occidente non può perdere. Se dopo aver aiutato l'Ucraina, la Russia dovesse riuscire a sfondare grazie alla superiorità numerica, il disastro sarebbe totale. Il messaggio che si voleva trasmettere a tutti gli autocrati del mondo si tramuterebbe nel suo contrario. Il conflitto, dunque, si avvita su sé stesso.

Secondo molti osservatori si va verso una guerra di logoramento di lungo periodo. Scenario già visto in altre aree del mondo (come la Corea), che alla fine costringerà le parti a trovare un accordo. Lo scenario alternativo è quella dell'*escalation*. Sia il rischio di sconfitta da parte della Russia, sia l'invio di truppe Nato per evitare la disfatta dell'Ucraina comporterebbero un salto di scala. Il mondo sta ballando sul Titanic e nessuno sembra avere la chiave della via d'uscita. Si dice: non si può

dialogare con Putin. Primo: perché è un criminale che deve pagare per le atrocità che ha commesso. Secondo: perché lui non vuole dialogare; ma solo raggiungere i propri obiettivi. Queste due affermazioni sono vere, ma da qui non si può dedurre la decisione di rinunciare al dialogo. Se è vero infatti che per dialogare bisogna essere in due, è altrettanto vero che quando c'è una controversia il dialogo comincia non perché esiste già l'accordo (che è ciò che manca) ma perché una delle due parti - spesso con l'aiuto di un soggetto terzo - lavora per passare dal dialogo dialettico (cioè dal conflitto) a quello che Raimon Panikkar chiama «dialogo dialogico».

Il dialogo dialogico non è una camomilla per anime belle. È, invece, un processo arduo, faticoso, incerto che può avanzare solo perché sostenuto da una grande forza morale, una forza d'animo che permette di superare difficoltà insormontabili. Il dialogo dialogico letteralmente è capace di andare al di là di ciò che c'è, lavorando per ridurre passo dopo passo la distanza tra le parti.

Questo processo di avvicinamento, insegna ancora Panikkar, può avvenire solo identificando un punto terzo che non corrisponde né alla posizione di partenza dell'una o dell'altra parte, né al punto medio, a ciò che sta a metà strada. Questo punto terzo è un oltre, qualche cosa che si comincia a immaginare e che avvia un processo aperto che permette ai contendenti di uscire dal gioco perverso in cui si trovano incastrati. In linguaggio politico è l'arte della diplomazia. Che è necessario perseguire se si vuole che il dialogo dialettico (cioè la guerra) non termini solo con la eliminazione di una delle due parti. O con un disastro mondiale.

Tutti desideriamo la pace. C'è la pace imposta dall'aggressore che distrugge l'aggregato. C'è la pace dell'aggregato che distrugge l'aggressore. E c'è la pace che, riconoscendo i torti e le ragioni, la giustizia e l'ingiustizia, lavora alla tela delicata ma fondamentale del «dialogo dialogico», costruendo così le premesse di una futura convivenza pacifica. Non si perda tempo. L'invio di nuovi (pochi) carri armati sia l'occasione per prendere ancora un po' di tempo per fermare quel conflitto che Putin ha innescato e in cui si trova egli stesso intrappolato al pari di Zelensky, ma nel quale rischiamo tutti di finire annientati.

FESTIVAL INTERNAZIONALE ITINERANTE DI BELCANTO ITALIANO



CONCERTO PER IL TEMPO DI CARNEVALE

Musiche celebri e arie rare di grandi compositori

Il luogo
 Milano,
 18 febbraio 2023
 ore 20,45
 Basilica dei Santi Nereo e Achilleo
 v.le Argonne n. 56
 ingresso libero

I compositori
 Musiche di
 Monteverdi, Purcell,
 Campra, Bach, Vivaldi,
 Handel, Telemann,
 Mozart, Rossini,
 Donizetti,
 Niedermeyer,
 Saint-Saëns, Verdi,
 Mascagni,
 Puccini e Fauré

Gli interpreti
 da Italia, Venezuela
 e Corea del Sud
 Astrea Amaduzzi,
 Diana Corradini,
 Arianna Richeldi,
 Angela Floccari
 soprani
 Wilmer García
 tenore
 Seoung Nam Ryu,
 Davide Mazza Spantigati
 baritoni

Con accompagnamento
 di coro

Maestro concertatore
 e organista
 Mattia Peli



Al termine del concerto, chi vorrà, potrà contribuire con un'offerta libera alla realizzazione delle opere artistiche della Basilica

www.accademiabelcanto.com

PARROCCHIA DEI SS. MM. NEREO E ACHILLEO
 VIALE ARGONNE 56, MILANO



**Mercatino dell'Antiquariato, del Vintage...
 ...e del Nuovo!!!**

Il ricavato sarà interamente devoluto alla Parrocchia

SABATO	11 FEBBRAIO	9.30—12.00	16.00—20.00
DOMENICA	12 FEBBRAIO	9.30—13.00	16.00—20.00

PRESSO LA SALA PARROCCHIALE

PARROCCHIA
 SS. MM. NEREO E ACHILLEO

ORATORIO
 SAN CARLO - Milano



**Vieni
 al mercatino
 dell'usato**



PRESSO
 L'ORATORIO
 SAN CARLO
 PIAZZA
 SAN GEROLAMO 15
 MILANO

8° edizione 2023

IL MERCATINO
 IL TUO USATO FA NUOVO L'ORATORIO

SABATO
11 MARZO 2023
 DALLE ORE 14.00 ALLE ORE 18.30



**NELL'ULTIMO MERCATINO DELLE API DELLA
 PARROCCHIA, PRIMA DI NATALE, SONO STATI
 RACCOLTI € 980,00**

IL BENE, FA BENE: BEATO CLEMENTE VISMARA

di Flavio Conte

«Sceso dalla barca, Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mt 6, 34). Questo potrebbe ben essere il brano del Vangelo che ha ispirato il Beato Clemente Vismara, missionario del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) al suo arrivo in Birmania (attuale Myanmar), dove poi è rimasto per 65 anni, dal 1923 al 1988.

Nasce il 6 settembre 1897 ad Agrate Brianza, in diocesi di Milano e oggi provincia di Monza e Brianza ed entra a sedici anni nel Seminario di Seveso. Già seminarista, viene chiamato alle armi durante la prima guerra mondiale, dove si merita tre medaglie e il grado di sergente maggiore, ma rimane disgustato dalla violenza cui assiste. Di questa esperienza dirà lui stesso: «Credo di aver maturato la vocazione missionaria durante la vita militare: ho fatto tre anni di guerra, sempre al fronte... Ho visto tante di quelle battaglie e tanti di quei morti che è meglio dimenticarsi. La guerra è la degradazione completa dell'uomo: ho visto tante di quelle sofferenze e di quelle cose sbagliate, che la mia vita ha preso un indirizzo preciso. Ho capito che solo per Dio vale la pena di spendere la vita».



«Fin dall'inizio, il mio apostolato è stato tutto un girare a cavallo o a piedi per i villaggi. Avevo sempre con me tre orfani, li educavo e loro mi aiutavano in tante cose. Portavo con me un po' di medicine e poi cercavo di aiutare la gente in tanti modi: agricoltura, falegnameria, igiene, medicina, toglievo i denti che facevano male. Più avanti fondai le prime scuole. Volevo farmi conoscere, villaggio per villaggio, dicevo a tutti che volevo aiutarli e facevo il possibile per aiutarli davvero. Quando hanno preso confidenza, mi chiedono qualcosa del buon Dio. Quante volte, alla sera, davanti al fuoco, ho raccontato le storie di Gesù Cristo! Allora, a poco a poco, i più poveri, poi gli altri, decidono che la religione del prete è quella buona e chiedono di essere istruiti nella fede. Così è nata la Chiesa a Monglin». Gradualmente nasce una cristianità, vengono le suore italiane di Maria Bambina ad aiutarlo. In questo angolo di mondo non ci sono turisti, ma solo contrabbandieri d'oppio, stregoni e guerriglieri di varia estrazione, e poi i membri di tribù che, attraverso la scuola e l'assistenza sanitaria si sono elevati e oggi hanno medici e infermieri, insegnanti, preti e suore e persino vescovi. Non pochi si chiamano Clemente e Clementina.

Dopo 31 anni a Monglin, nel 1955, il prefetto apostolico locale destina padre Clemente a Mong Ping. Le sue energie risultano preziose per cambiare volto a un paesino dove tutto è da costruire. Fin dall'inizio della sua missione in Birmania raccoglie orfani e bambini abbandonati per educarli. In seguito fonda un orfanotrofo e vive con 250 orfani. Oggi è invocato come "protettore dei bambini" e fa molte grazie. Due gli aspetti importanti della sua vita, indispensabili anche oggi: la fiducia assoluta nella Provvidenza e l'amore totale al suo popolo. Scrive: «Questi orfani non sono miei, ma di Dio e Dio non lascia mai mancare il necessario». Dice ancora: «Io non do via niente gratis. Io do se lavorano, per quello che possono fare». Riceve tanti soldi e aiuta anche gli altri missionari e il clero locale. Tuttavia scrive ad un amico italiano: «Non te la scaldare tanto per i soldi. Se me li mandano, bene, se non li mandano non me ne importa. La Provvidenza c'è e la devo ringraziare... Più si dona e più si riceve, niente paura».

Gli scritti di padre Vismara, poetici, avventurosi, infiammati di amore per i più poveri, hanno suscitato numerose vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose, non solo in Italia. Sono state raccolte circa 2300 lettere e 700 articoli, pubblicati periodicamente in Italia.

Ordinato sacerdote nel 1923, parte subito per la Birmania e, l'anno dopo, eccolo nella sua prima parrocchia, a Monglin.

Nel 1983, quando compie i sessant'anni di missione, la conferenza episcopale birmana lo proclama "Patriarca della Birmania". In quell'occasione, il confratello padre Piero Gheddo (salito al Cielo nel 2017), gli rivolge un'intervista che costituisce una delle sue ultime e preziose testimonianze. Padre Gheddo, che diventerà poi il suo primo biografo e sarà il suo postulatore, descrive con entusiasmo la gioia che aveva trovato in padre Clemente, già molto anziano. Infatti diceva: «Continuo a dare... Provo un gusto matto a dare, dare. Appena sento una gallina cantare, subito corro a prender l'uovo per darlo ad uno che ha la febbre». E ancora: «La vita ha valore solo se la si dona agli altri. La vita è radiosa dal momento in cui si comincia a donarla. Vivere solo la propria vita è asfissiante».

Padre Clemente è tornato in Italia solo una volta, per quasi un anno, nel 1957. Non è stata una vacanza di tutto riposo: anzitutto si è curato da varie malattie, poi ha visitato parrocchie, seminari, gruppi missionari e tenuto conferenze. Si è ritagliato anche un mese di esercizi spirituali ignaziani e un pellegrinaggio a Lourdes. All'inizio del giugno 1988 è ricoverato in ospedale a Kengtung. Contrariamente al parere dei medici, chiede di essere trasportato a Mong Ping, per morirvi. Il 15 giugno 1988 chiude gli occhi per sempre. Al suo funerale partecipano moltissimi birmani, anche musulmani e buddisti. Viene quindi sepolto davanti alla copia della grotta di Lourdes, che lui stesso aveva fatto costruire. Ad Agrate, suo paese natale, il gruppo missionario parrocchiale assume l'impegno di chiedere la canonizzazione di padre Clemente. Il 15 marzo 2008 Papa Benedetto XVI autorizza la promulgazione del decreto con cui padre Vismara viene dichiarato Venerabile. A seguito del riconoscimento del miracolo accaduto a un bambino di dieci anni, che viveva nell'orfanotrofo della missione di Mong Yang, il 26 giugno 2011, in piazza del Duomo a Milano, viene quindi celebrata la Messa con il rito di beatificazione; la memoria liturgica viene fissata al suo "dies natalis", il 15 giugno.



VIVERE PER LA MISSIONE

... Con i nostri occhi abbiamo visto e con le nostre orecchie abbiamo udito...
La certezza del cammino.

di don Franco Berti

Uno

La nostra condizione umana: nostra e dei nostri fratelli uomini.
Da questa si innalza il grido che ci accomuna.
Dopo due oscuri anni di covid e uno inaudito anno di guerra,
dopo lo sconvolgente terremoto in Turchia e Siria,
in difficili condizioni di lavoro e di economia,
protési a chi ci darà forse garanzie “scientifiche”
per la salute fisica,
per la difesa di una natura sconvolta,
per uno sviluppo economico che possa garantire il lavoro di tutti
si agita dal profondo un grido drammatico, presente in tutti con gradi diversi di consapevolezza.

È il grido del cuore umano che nasce certo dalle gravi urgenze immediate che si presentano, ma che al fondo esprime - sia pure inconsapevolmente, talora - una domanda più definitiva, “ultima”.

È avvertita con urgenza totale l'esigenza che la propria vita abbia un senso, che sia amata, che ci sia una certezza di serenità e di pace per i giorni da vivere e per il cammino da seguire, che sia perseguibile una vera speranza di felicità.

Tutto questo è potentemente presente¹.

Questo grido e questa vibrante attesa, che talora sembrano quasi soffocati o rimandati per le pressanti immediatezze quotidiane, vanno ascoltati fino in fondo, vanno seguiti e condivisi: da subito, in noi, nei nostri ragazzi, negli amici...

Per noi tutti (specie per gli educatori, per i genitori, per gli insegnanti, per i sacerdoti) si impone l'esigenza radicale di ascoltare il grido dei nostri fratelli uomini: di ascoltare e condividere ...

Un giovane straniero che ha lasciato ogni cosa, affrontando disagi gravissimi, che vive con pochi mezzi, liberamente mi ha chiesto pochi giorni fa di prepararsi al Battesimo esprimendo tale attesa, con una coscienza chiara e forte.

Molti invece sostengono che avere tale cura, che il chiedersi quale sia il senso della vita, che il lasciare ogni inutile ingombro pur di trovare una risposta “corrispondente” a quanto il cuore desidera sia cosa infantile, da superare... Per essere uomini - pensano e dicono - è importante solo seguire le nostre propensioni migliori, volere la propria riuscita con netta determinazione, vivere stretti nel tranquillo calore con chi ci è affettivamente vicino², procedere progressivamente nella intelligente capacità di ricerca e di critica ...

Si tratta di una posizione distaccata e raffinata, ma in fondo scettica e quasi ... cinica (mi esimo dal fare riferimenti a interventi di persone note...)

Due

La coscienza dell'esperienza fatta nell'incontro con Cristo e la coscienza della vita che in noi si è generata. Coloro che - per dono, non per merito - hanno fatto l'incontro con Cristo e hanno di conseguenza sperimentato che tutta l'esistenza è così rinata, riempita di significato, aperta ad un cammino di novità dinanzi a tutta la realtà, iniziano a concepirla come dono, come amore che si riceve e che si offre, come via alla pienezza del destino.

¹ Con tale silenziosa domanda ci guardano i nostri giovani, specialmente i più deboli talora segnati da fragilità psichiche o da drammi talora carcerari (v. testimonianze di d. Burgio, *Non esistono ragazzi cattivi*, Paoline, 2015)

² Giovanni Pascoli - *I due orfani*, Primi poemetti (1907)

Quando una persona verifica e sperimenta che tale incontro “corrisponde” a tutte le dimensioni dell’umana attesa (ragionevolezza, affettività, libertà), allora è spinto dall’entusiasmo (“il Dio dentro la vita”, ἐνθουσιασμός), dalla passione di comunicarlo a tutti, la gioia infatti esige di essere comunicata. L’amore esige di essere comunicato. La verità esige di essere comunicata. Chi ha ricevuto una grande gioia non può tenerla semplicemente per sé, deve trasmetterla. Lo stesso vale per il dono dell’amore, per il dono del riconoscimento della verità che si manifesta. Quando Andrea incontrò Cristo, non poté far altro che dire a suo fratello: *abbiamo trovato il Messia* (Gv 1,41) ... Non per procurare alla nostra comunità quanti più membri possibile noi annunciamo Gesù Cristo, e tantomeno per il potere. Parliamo di lui perché sentiamo di dover trasmettere quella gioia che c’è stata donata. Saremo annunciatori credibili di Gesù Cristo quando l’avremo veramente incontrato nel profondo della nostra esistenza, quando, tramite l’incontro con lui, ci sarà stata donata la grande esperienza della verità, dell’amore e della gioia).

Benedetto XVI, *Che cos’è il cristianesimo, quasi un testamento spirituale*, Mondadori 2023).

E’ la vita come missione che ne scaturisce: ne nasce una posizione di apertura, di passione all’attesa e alla libertà dell’altro, di rischio coraggioso per donare la propria vita (anche e oltre ogni ostacolo o persecuzione): *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura* (Mc 16, 15).

Ben lungi dal trattarsi di una propaganda o di un proselitismo: si tratta di una passione per ciò che si è incontrato e che si desidera comunicare e offrire alla libertà di tutti.

Tre

L’incontro con Cristo non rimane solo un fatto interiore e spirituale: esso si articola e si sviluppa organicamente in una vita di fraternità e di comunione plasmata dalla sua Presenza.

Questa vita non deriva da una posizione ideologica (teoricamente costruita e immaginata a priori).

Questa vita non è una “religiosità” di tipo spiritualistico o sentimentale, separata dalla vita e dalla storia concreta di ogni giorno.

Questa apertura di cammino è per una pienezza di vita verificabile: ... *Il centuplo quaggiù* (Mc 10,29-30) nel lavoro, nell’amore, nel dolore, nella gioia, nella reciproca condivisa solidarietà, anche nonostante gli errori. Un fascino attraente (... *delectatio victrix* ... S. Agostino) è ciò che muove.

La strada è segnata da passaggi difficili, da limiti, da contraddizioni, perfino dal peccato, ma è sostenuta dalla speranza, ragionevole e certa, non illusoria o evanescente ... dalla speranza che non delude.

Questa è la vita fraterna, comunionale, che la Chiesa propone oggi a tutti.

n.b.

Se qualcuno volesse proseguire in un colloquio e in un’amicizia semplice, aperta e operosa il dialogo su quanto ho cercato di esprimere, me lo può segnalare: berti.fr@gmail.com. Sono prontamente disponibile.



PARROCCHIA SS.MM. NEREO E ACHILLEO - ORATORIO SAN CARLO

2° serata di **formazione**

lunedì 6 marzo 2023

salone oratorio ore 20.45 incontro

con **Mauro Bignami**

tema dell’incontro-workshop

I LINGUAGGI DEI RAGAZZI:

TRA SOCIAL E VITA REALE

per conoscere i linguaggi dei nostri ragazzi,
capirli, dialogare con loro

per educatori, animatori,
catechisti, allenatori,
collaboratori dell’oratorio genitori

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

GARRONE Maria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

DI GIORGI Maria, Anni 96; **PERSICO** Annamaria, Anni 86; **LEONCINI** Maurizio, Anni 60; **ZAPPELLA** Enrico, Anni 87; **GENTILE** Marco, Anni 62; **MARCONI** Vincenza, Anni 74; **CASIRAGHI** Carla, Anni 99; **LAUS** Giuseppina, Anni 99; **PORTA** Giuseppe, Anni 84.

FEBBRAIO 2023

12	D	Penultima dopo l'Epifania – in sala parrocchiale prosegue il mercatino dell'antiquariato e del nuovo
13	L	Ore 18.30 S. Messa per i parrocchiani defunti nel mese di gennaio – Ore 19.00 in Sala Parrocchiale Corso Cresima Adulti (3)
14	M	Ore 21.00 in Sala Parrocchiale Corso Fidanzati (2)
18	S	Ore 15.30 in Oratorio Laboratorio di Carnevale (3)
19	D	Ultima dopo l'Epifania – Ore 14.30 sfilata di Carnevale partendo dal Sagrato della Basilica per le vie della Parrocchia – Ore 15.30 Celebrazione del Sacramento del Battesimo
20	L	Ore 19.00 in Sala Parrocchiale Corso Cresima Adulti (4)
21	M	Ore 21.00 in Sala Parrocchiale corso fidanzati (3)
22	Mc	Ore 21.00 in Sala Parrocchiale Consiglio Pastorale Parrocchiale
23	G	85° Anniversario della costituzione della nostra Parrocchia (1938)
26	D	I Domenica di Quaresima "delle tentazioni" – Al termine delle ss. Messe Rito Penitenziale dell'imposizione delle Ceneri – Rito dell'elezione dei Catecumeni ammessi ai Sacramenti nella Pasqua
27	L	Ore 19.00 presso la Sala Parrocchiale Corso in preparazione alla Cresima degli Adulti (5)
28	M	Esercizi Spirituali per giovani e adulti

MARZO 2023

1	Mc	Esercizi Spirituali per giovani e adulti
2	G	Esercizi Spirituali per giovani e adulti
3	V	Primo venerdì del mese e primo venerdì di quaresima: magro e digiuno – Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 presso la Cappella della Madonna di Fatima: Esercizi Spirituali della Parrocchia per giovani e adulti
4	S	Ore 10.00-12.00 don Fabrizio predica il ritiro Spirituale per la Parrocchia - Ore 16.00 Catechesi Prebattesimale per genitori e Padrini
5	D	II di Quaresima: della Samaritana – Ore 15.30 Celebrazione del Sacramento del Battesimo
6	L	Ore 19.00 presso la Sala Parrocchiale Corso in preparazione alla Cresima degli Adulti (6)
7	M	Ore 21.00 presso la Sala Parrocchiale Corso Fidanzati (5)
10	V	Secondo Venerdì di quaresima: magro – Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 presso la Cappella della Madonna di Fatima: Scuola della Parola (1)
12	D	III di Quaresima: di Abramo – a sostegno dell'OFTAL vendita delle uova di Pasqua

2023	RINNOVA L'ABBONAMENTO AL SEGNO E ALL'INFORMATORE
COGNOME.....	COGNOME.....
NOME.....	NOME.....
INDIRIZZO.....	INDIRIZZO.....
PER L'ABBONAMENTO A "IL SEGNO" E CONTRIBUTO PER "L'INFORMATORE PARROCCHIALE" 2023 € 24,00 Matrice da conservare in Segreteria Parrocchiale	PER L'ABBONAMENTO A "IL SEGNO" E CONTRIBUTO PER "L'INFORMATORE PARROCCHIALE" 2023 € 24,00 Firma per ricevuta _____

CARNEVALE 2023

ORATORIO SAN CARLO MILANO

BLOO face mascheràTI

Mascheroni
di tutte
Le forme e
per tutti i
gusti: scegli la
tua maschera
dal mondo dei
fumetti,
del cinema,
oppure
inventala con
i materiali
più strani,
smontabile,...
basta che sia
GIGANTE!

Vieni in oratorio
a preparare
insieme agli animatori,
il tuo MASCHERONE
GIGANTE
Insieme prepareremo
anche la sfilata del
Carnevale 2023.

I LABORATORI saranno
dalle ore 15.00 alle 16.30
sabato 4, 11, 18 FEBBRAIO.
La sfilata partirà dal
sagrato della basilica
alle ore 14.30 di domenica
19 febbraio.

Iscrizione: per partecipare è necessario iscriversi gratuitamente compilando il modulo qui sotto, portandolo entro giovedì 2 febbraio 2023 alla segreteria dell'Oratorio, oppure inviandolo a: oratorio@nereoachilleo.it



ISCRIZIONE AI LABORATORI DI CARNEVALE

dati dell'iscritto: COGNOME _____ NOME _____ ETÀ _____

E-MAIL _____ CELL _____
di un genitore di un genitore